

lunedì 21 maggio 2001

lo sport

rUnità 13

migliori

CRESPO: altri due grandissimi gol dopo quelli di Napoli. Un'altra prestazione da fuoriclasse vero. C'è anche chi a Roma l'ha discusso. Il calcio è bello anche per questo: lo possono commentare anche quelli che non ci capiscono niente.

ALBERTO: Uno che quando gioca a pallone ancora si diverte. E viva! Lo vedi dalle finte. Lui per le finte ci va matto, finirebbe qualsiasi cosa, e qualche volta esagera e si...finta da solo. Perdonato. In mezzo a tanti picchiatori e a portatori d'acqua senza idee, pia-

ce pensare che in questo calcio "farmaceutico" tecnica e fantasia trovino ancora spazio. Con tanta fatica.

SIMEONE: nella giornata che segna un leggero appannamento di Nedved (umano) e Poborsky, si prende sulle spalle l'intero centrocampo della Lazio, correndo come un dannato e distribuendo palloni importanti ai compagni. Punto di riferimento anche da un punto di vista psicologico, è il primo a cogliere i rischi in arrivo e a spiegare ai compagni che per la doccia manca un quarto d'ora.

peggiori

DIFESA UDINESE: più che una difesa, un cordiale comitato d'accoglienza dell'area di rigore. Fanno a gara a chi sbaglia di più. Vincono tutti a pari merito. Nel primo tempo, evidenti limiti tecnici si sommano ad una inspiegabile deconcentrazione che la Lazio non perdona. Urge un esame di coscienza e, soprattutto, di conoscenza, perché sembrano tutti giocare assieme per la prima volta.

ARBITRO: un arbitro non si giudica dagli episodi. Mai. Quello che lascia però perplessi, è l'impressione che

nel secondo tempo risenta di un netto calo di tensione. Forse tratto in inganno da 45 minuti dominati dalla Lazio, preludio (secondo lui) di una gara senza storia. Sfortunato.

SPALLETTI: se la prende con l'arbitro. Troppo facile. Invece di invitare tutti a riguardarsi alla moviola il gol di Margiotta (forse buono), farebbe bene a chiudersi in uno stanzino coi suoi a riguardare attentamente il primo tempo dell'Udinese. Un film dell'orrore, con un pessimo regista (Lui).



Crespo, bomber che vale doppio

La Lazio supera in scioltezza l'Udinese e la trasferta forzata di Firenze

Francesco Luti

LAZIO	3
UDINESE	1

LAZIO: Peruzzi 6, Negro 6.5, Nesta 6, Mihajlovic 6, Pancaro 6, Poborsky 7 (24' st Castroman 6.5), D.Baggio 6, Simeone 7, Nedved 6 (35' st Stankovic sv), Crespo 7.5, Lopez 6 (7' st Salas 6). (1 Marchegiani, 16 Pesaresi, 33 Colonnese, 32 Ravanello).

UDINESE: Turci 6, Gargo 5.5 (24' st Helguera sv), Sottill 5.5, Zamboni 4.5 (1' st Diaz 6), Alberto 6.5, Pinzi 5.5 (34' st Sosa sv), Giannichedda 6, Fiore 5.5, Bertotto 5, Jorgensen 6, Margiotta 6. (22 De Sanctis, 3 Micolucci, 7 Walem, 15 Iaquina).

ARBITRO: Castellani di Verona 5.

RETI: nel pt 3' e 15' Crespo; nel st 28' Fiore (rigore), 39' Castroman.

NOTE: angoli 8-4 per l'Udinese. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Gargo e Nedved per gioco falloso. Spettatori: 24.000.

Tra scaramucce e gomme bucate

I tifosi laziali, circa 25.000, sono arrivati con 60 pullman, auto private e treni e hanno trovato le forze dell'ordine pronte per accoglierli e convogliarli allo stadio, evitando qualsiasi contatto con tifosi viola, ierri orfani di partita. Solo un gruppetto di tifosi, sei secondo quanto accertato, hanno preferito tirare il freno d'emergenza di un treno locale che proveniva dal nord poco prima della stazione di Campo di Marte: tre di loro sono stati ripresi, altri tre sono riusciti a scappare via e a raggiungere lo stadio. I bar vicino ai Franchi hanno quasi tutti abbassato la saracinesca: solo uno, rimasto aperto, ha subito la razzia di un manipolo di tifosi biancocelesti.

I laziali si sono resi protagonisti anche di una scaramuccia con fuga su auto in una strada poco lontano dallo stadio (fuggendo, hanno urtato un'auto parcheggiata danneggiandola) e della rottura dei vetri di una macchina della polizia mandati in frantumi grazie a bottiglie e sassi. Anche qualche sorpresa amara per i supporter della Lazio arrivati in auto: chi aveva lasciato la macchina in viale Volta si è ritrovato con le gomme a terra.

FIRENZE C'erano quasi tutti nella gita fuori porta in Toscana "gentilmente offerta" dalla minoranza razzista della tifoseria laziale. Un popolo di tifosi composti, entusiasti, e soprattutto civilmente innamorati della propria squadra. Dei duecento imbecilli responsabili del viaggio forzato qualche breve traccia in occasione di un paio di interventi di Gargo, ma i vergognosi ululati diretti al difensore ghanese, venivano immediatamente coperti dai fischi di disapprovazione della totalità dello stadio. Quasi trentamila persone, tanto biancoazzurro e tante, tante radioline. Gli occhi sul prato del "Franchi", le orecchie a Bari. Sperare non costa nulla, per i miracoli c'è sempre posto. Che la festa cominci. Pronti-via e per la Lazio sembra subito una salutare passeggiata di fine anno, complice il suicida atteggiamento iniziale dell'Udinese, scesa in campo senza idee in avanti e troppo "leggera" in difesa, tanto che, quando dopo 14' Crespo ha già aperto le marcature e messo al sicuro il risultato, sono in pochi a chiedersi ancora come andrà a finire. Il secondo gol dell'argentino fotografato perfettamente lo stato men-

talmente dei friulani: quando l'attaccante alza la testa a 35 metri dalla porta, si trova un'autostrada di fronte (e senza casello). Ringrazia, si beve tre difensori in scioltezza, salta anche l'incolpevole Turci e deposita in rete. Se non fosse per un lampo di Jorgensen al 34', pronto a smarcare Margiotta davanti a Peruzzi, di Fiore e compagni non si avrebbe traccia nella trequarti avversaria, ma il gigante bianconero calcia ad-

dosso al portiere e il doppio vantaggio sembra la conclusione più ovvia dei primi 45 minuti. A guastare la festa, arrivano però notizie di un'altra passeggiata calcistica, quella della Roma a Bari, e così, nella ripresa a rientrare in campo nervosa e poco concentrata è la Lazio. L'Udinese reclama un rigore al 3' per un contatto più che sospetto tra Simeone e Fiore e mette alle corde gli avversari anche grazie al

(tardivo) accorgimento tattico di Spalletti che toglie Zamboni, inserisce Diaz e arretra Jorgensen, garantendo alle due punte maggiori rifornimenti.

La Lazio sonnecchia infastidita dall'andamento di una partita ritenuta già chiusa, continua pericolosamente a dormire quando al 28' Castroman sgambetta Ginnichedda e permette a Fiore di accorciare su rigore, e si sveglia solo quando al

34' l'arbitro Castellani annulla il meritato pareggio friulano di Margiotta per una trattenuta su Nesta apparsa veniale a chi l'ha vista. Così, nell'unica azione biancoazzurra degna di nota della ripresa, Castroman trova il miglior modo possibile per farsi perdonare il rigore provocato, chiudendo con un bel diagonale una fuga di Simeone e per mettere a tacere un crescente malumore sugli spalti figlio di una festa

riuscita solo a metà. Dopopartita invece, come al solito, senza applausi. Scaramucce, due cassonetti incendiati, un bar razzato, un'auto della polizia danneggiata, pneumatici tagliati a una decina di vetture di laziali. Questo il bilancio a Firenze sul fronte dell'ordine pubblico dopo Lazio-Udinese. Tutti gli episodi hanno avuto per protagonisti i tifosi della Lazio mentre per i 100 tifosi dell'Udinese non c'è stata

storia: dopo aver subito il secondo gol a opera di Crespo hanno smesso di contestare la squadra e hanno deciso di andarsene, ma la polizia ha chiesto loro di attendere almeno la fine del primo tempo. Al fischio del signor Castellani una parte di loro è stata raccolta dalla polizia che li ha scortati alla stazione. Non hanno avuto neanche la soddisfazione di vedere il gol (Fiore, su rigore) della bandiera.

Al San Paolo battuto per due a zero un Verona che si ritrova nei guai. Pecchia e il giovane brasiliano Amauri in gol: restare in A non è più un sogno

Il Napoli ritrova l'orgoglio e rinasce la speranza

Ivo Romano

NAPOLI	2
VERONA	0

NAPOLI: Fontana 7, Baldini 6, Fresi 5.5, Quiroga 6, Saber 5.5, Husain 5.5, Magoni 6, Pecchia 7 (38' Jankulovski sv), Pineda 5, (12' st Matuzalem 5.5), Edmundo 5, Amoruso 5 (34' Amauri 6.5).

VERONA: Ferron 5, Oddo 6.5, Laursen 5 (41' st Gonnella s.v.), Apolloni 5.5, Seric 5, Camoranesi 6, L. Colucci 5.5, Italiano 5 (16' Adailton 5), Melis 5, (1' st. G.Colucci, 5.5), Salvetti 6, Bonazzoli 6.5.

ARBITRO: Messina 6.5

RETI: nel pt 40' Pecchia; nel st 37' Amauri.

NOTE: angoli 5-1 per il Verona. Ammoniti: L.Colucci, Seric, Fresi per scorrettezze; Bonazzoli per proteste Note: cielo coperto, temperatura calda, Terreno in discrete condizioni. Spettatori 35 mila circa.



peo. Un gol di straordinaria importanza per il Napoli. Un gol che cambiava le carte in tavola e il volto della partita.

A quel punto il Verona non può starsene lì ad attendere docilmente il traumatico verdetto. Le prova tutte la formazione di Perotti, che cerca di dare vivacità al reparto avanzato, soprattutto con l'ingresso di Adailton. Il Napoli, dal canto suo, se ne sta asserragliato all'interno del suo munito fortino. Ma rischia davvero poco. E quando gli ospiti arrivano alla conclusione (al 10' e al 23', sempre con Bonazzoli), ci pensa un ottimo Fontana a chiudere la porta.

La pressione scaligerà va via via spegnendosi, il Napoli prova a tirar fuori la testa. E al 37' mette al sicuro il risultato. Con un gol brasiliano. No, l'autore non è Edmundo, bensì il giovane Amauri, 21 anni tra una settimana, che approfitta di un passaggio corto di Laursen al portiere e insacca. Resta il tempo per un paio di chance per il Verona. Poi è solo festa. Napoli torna a crederci.

Ma c'è chi punta sul caso-passaporti

Per chi è in lotta per la retrocessione il campionato potrebbe non finire il 17 giugno. Sulla classifica che si determinerà al termine della 34/a giornata potrebbero infatti ancora pesare i provvedimenti decisi dalla disciplina per la vicenda passaporti. Lo ha ricordato negli spogliatoi dello stadio San Paolo, dopo la sconfitta per 2-0 subita dalla sua squadra contro il Napoli, il presidente del Verona Giambattista Pastorello.

«Se qualcuno ha sbagliato - ha detto Pastorello, a Stadio Sprint - Rai - è giusto che paghi, altrimenti più di qualche società potrebbe rivolgersi alla magistratura ordinaria».

«Nell'ultima riunione della Lega, lunedì, il nostro presidente ci ha chiesto di scrivere nuove regole - ha spiegato il presidente del Verona - Abbiamo detto tutti di sì, ma anche il rispetto di quelle che ci sono finora. È stata una decisione unanime del consiglio di lega che è poi stata approvata all'unanimità dall'assemblea».

«Carraro - ha precisato Pastorello - ha minacciato di dimettersi se continueranno i ricorsi alla magistratura ordinaria. Ma se le regole non vengono osservate, lo riterrei legittimo. E non sono l'unico».

In sostanza, Pastorello ha lasciato capire che all'interno delle società di A c'è un ampio gruppo contrario al colpo di spugna sul processo passaporti, a seguito dell'abbattimento del limite di tre extracomunitari. Questo gruppo avrebbe addirittura minacciato il ricorso alla magistratura ordinaria.

i. rom.

NAPOLI Solare il verdetto della sfida da ultima spiaggia del San Paolo: il Napoli sale sull'ultimo vagone del treno-salvezza, la A del Verona è ormai al capolinea. Certo, la strada che conduce alla permanenza nella massima serie è ancora lunga e irta di ostacoli per gli azzurri: 270' al cardiopalmo, da affrontare con il coltello tra i denti. Ma per ora va bene così. Bisognava centrare il successo quantomeno per restare in corsa e il Napoli c'è riuscito: ora la distanza dalla quint'ultima piazza si è accorciata e l'obiettivo è possibile. Tre punti, solo quelli servivano. Anche al Verona, che era appaiato in classifica ai partenopei. La sconfitta, dunque, suona come una condanna alla retrocessione per la compagine scaligera: la matematica non cancella del tutto la speranza, ma è chiaro che ci vorrebbe un autentico miracolo, di quelli che capitano al massimo una volta nella vita.

Il Napoli si rianima con un successo all'inglese, un 2-0 maturato nei finali di tempo, in capo a mille sofferenze. Perché è difficile che la squadra di Mondonico possa vivere una domenica di assoluta tranquillità. Il gioco d'assieme latita, individualità di spicco non se ne vedono (buona, comunque, la prova di Edmundo), l'undici azzurro ha problemi anche nel fare le cose più semplici. Tra i piedi dei napoletani il pallone sembra un pesante macigno, difficile da far correre e portare avanti. Così la manovra si dipana solo per forze di inerzia, senza idee brillanti e risolutive.

E se le occasioni da gol per il Napoli sono più che altro virtuali (un rigore reclamato in apertura per fallo di mano, una traversa di Amoruso in fuorigioco, un gol annullato a Edmundo al 29' per fuorigioco di Amoruso), il Verona ne crea di vere. Un paio di volte è

Salvetti a sprecare malamente: all'11' perde l'attimo propizio su cross di Oddo, al 16' spara fuori da buona posizione. A cavallo tra le due chance per Salvetti, però, la grande palla-gol era stata per il gi-

gantesco centravanti Bonazzoli, che, imbeccato in area avversaria, approfittava di un'indecisione di Baldini e faceva partire un pallonetto ben calibrato: la palla scheggiava la traversa. Chiaro il canov-

cio tattico della gara. Napoli che prova a spingere, ma fa tanta confusione. Verona che si distende in contropiede, creando qualche grattacapo ai padroni di casa. Fin quando, al 41', non arriva il gol

che spezza l'equilibrio. Merito, non a caso, di Pecchia, il più positivo dei suoi. Casuale ma splendida la segnatura: controllo al volo e conclusione perfetta dal limite del piccolo centrocampista partenopeo.

L'allenatore degli azzurri sente il profumo della salvezza. Perotti: «Hanno fatto due tiri e due gol, ma il Verona non si sente in serie B»

Mondonico: «Dobbiamo vincere due partite su tre»

NAPOLI Mancava da quasi due mesi, dal blitz di Bari, il successo in casa azzurra. È arrivato al momento giusto. Quando non c'erano più alternative se si volevano rinfocolare le speranze di salvezza. Realista Mondonico. Sa bene che un risultato diverso avrebbe forse condannato il Napoli, ma sa che ora viene il difficile: «A questo punto, per centrare il traguardo abbiamo bisogno di vincere altre due gare. Ci avrei cre-

duto ugualmente anche se avessimo perso: con 9 punti tutto sarebbe stato possibile. Ma è una vittoria che fa morale oltre che classifica. Una vittoria arrivata grazie al sacrificio di tutti. Questa è una squadra che ha dato sempre tutto in campo, nessuno si è mai tirato indietro, nessuno ha mai remato contro».

Da uno spareggio all'altro: domenica si va a Udine: «Sarà una gara importantissima, ma

non è detto che sia decisiva. L'ho detto: dobbiamo vincere due partite su tre. Possiamo farlo a Udine o in seguito. Questo non ha importanza. Ho sempre affermato che ci saremmo giocata la salvezza all'ultima giornata. E così sarà».

Doppiamente felice, Edmundo. Che, però, vuol mantenere alta la tensione: «Sono felice, come sempre quando si vince. Ma è chiaro che per salvarci non basta. Bisogna fare

molto altro e dobbiamo lottare per questo. A Udine ci attende la partita della vita. Dobbiamo prepararla alla perfezione in settimana e stare un po' più uniti: solo così ce la faremo. Il gol di Amauri? Mi ha fatto piacere. Lui è giovane e si impegna per diventare un buon giocatore. Le qualità ci sono, penso proprio che ci riuscirà».

Il Napoli ci crede. Il Verona non vuole arrendersi. Attilio Perotti è chiaro: «Abbiamo

perso una partita importantissima, ma non è finita. Abbiamo ancora buone chance di salvezza e ce le giocheremo. Tra l'altro oggi abbiamo giocato bene, il Napoli, in pratica, ha vinto per 2-0 tirando solo 2 volte in porta. Ma, si sa, quando si hanno le occasioni e non le si sfrutta, alla fine si perde. E così è andata. Ma ripeto: non ci sentiamo in B, alla salvezza ci crediamo ancora».